

questo abbozzo del dramma inglese, dove, per necessità del genere, i fatti s'addensano, si costipano gli uni sugli altri senza preparazione nè spiegazione, e la veste poetica è quello che è, e non è certo quella di Shakspeare, la cosa è ben diversa. La musica piace, s'ammira; ma l'opera non si accetta con quell'entusiasmo, con cui si ascoltano tante altre, che poggiano su fondamento più umano, ed ove più comprensibile a tutti è la passione.

L'*Aldighieri* sostiene con buon effetto, però non con tutto l'effetto, la parte di quell'eroe sanguinario. La sua azione è ragionata, viva, ma il gesto non è sempre eloquente, voglio dire, non accompagna acconciamente con l'atto l'immagine. Così, quando Macbeth, nell'interno combattimento, che lo travaglia prima di commetter la colpa, pensa agli orrori della notte e si figura l'*assassino* che

Come fantasma per l'ombre si striscia,
 l'atto non rende l'idea, e la lascia cadere inosservata. Dacchè la musica s'è fatta drammatica, e al dramma si sacrifica fino la melodia, queste cose bisogna osservarle e notarle; ed io mi fo tanto più lecito di additarle all'*Aldighieri*, ch'egli non è un attore volgare,